

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Milano

Dottorato di ricerca in Sociologia, Organizzazioni, Culture

Ciclo XXXV

S.S.D. SPS/07



AL DI LÀ DELL'AIUTO.

LA SFIDA DEL MUTUAL LEARNING NELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Coordinatore:

Ch.mo Prof. Marco Caselli

Tesi di Dottorato di:

Silvia Malacarne

N. Matricola: 4914635

Anno Accademico 2022-2023

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	11
<b>PARTE PRIMA: LA DEFINIZIONE TEORICA DEL CONTESTO</b> .....	16
<b>Capitolo 1. Premesse storiche alla nascita della cooperazione internazionale allo sviluppo</b> .....	17
1. Il processo di decolonizzazione .....	17
2. L'inizio della Guerra Fredda e il Piano Marshall .....	19
3. Gli accordi di <i>Bretton Woods</i> e la nascita delle Nazioni Unite .....	21
<b>Capitolo 2. Sviluppo e cooperazione: un binomio in trasformazione nel contesto delle relazioni internazionali tra XX e XXI secolo</b> .....	23
1. Gli anni Cinquanta e Sessanta: crescita economica e modernizzazione .....	23
2. Gli anni Settanta: riduzione della povertà e risposta ai <i>basic needs</i> .....	25
2.1 Contro la modernizzazione: neomarxismo, strutturalismo e dipendenza .....	27
3. Gli anni Ottanta: politiche di aggiustamento strutturale e aiuti ai Paesi debitori ....	29
4. Gli anni Novanta: sviluppo umano e cooperazione partecipata .....	31
4.1 La cooperazione decentrata .....	34
5. Gli anni Duemila: verso nuovi paradigmi di sviluppo e cooperazione .....	35
5.1 La Dichiarazione del Millennio e i <i>Millennium Development Goals</i> (MDGs)	36
5.2 L'Agenda 2030 e i <i>Sustainable Development Goals</i> (SDGs) .....	38
<b>Capitolo 3. La cooperazione internazionale allo sviluppo: un oggetto di ricerca composito e attuale</b> .....	42
1. Aspetti definatori .....	43
2. Elementi strutturali .....	46
2.1 I principi .....	46
2.1.1 La costruzione di partnership inclusive di sviluppo .....	51
2.1.2 La <i>Global Partnership for Effective Development Co-operation</i> (GPEDC) .....	54
2.2 Gli attori .....	56
2.2.1 Gli <i>official providers</i> e le istituzioni multilaterali .....	58
2.2.2 Le Organizzazioni della Società Civile e altri soggetti senza fini di lucro .....	61
2.2.3 Il settore privato con finalità di lucro .....	63
2.2.4 Le Università .....	66

2.3	Le strategie di intervento .....	71
2.3.1	Il <i>financial and in-kind transfer</i> .....	71
2.3.1.1	L' <i>Official Development Assistance</i> oggi: uno sguardo ai dati più recenti .....	73
2.3.2	Il <i>capacity building</i> o <i>capacity development</i> .....	78
2.3.3	Il <i>policy change</i> .....	81
3.	Un approccio critico alla cooperazione internazionale allo sviluppo: rischi e potenzialità .....	83
3.1	Approcci rischiosi e pratiche imprudenti .....	83
3.2	La cooperazione del futuro: potenzialità e prospettive .....	87
<b>Capitolo 4. La messa a fuoco di un concetto emergente: tratti definitivi, peculiarità e possibili ambiti di realizzazione del <i>mutual learning</i></b> .....		91
1.	Uno sguardo alla letteratura scientifica sul <i>mutual learning</i> .....	93
1.1	Il <i>mutual learning</i> e le <i>International Relations Theories</i> .....	94
1.2	Il <i>mutual learning</i> e la ricerca transdisciplinare .....	94
1.3	Il <i>mutual learning</i> e i progetti di ricerca-azione partecipata .....	95
1.4	Il <i>mutual learning</i> e gli studi organizzativi .....	96
1.5	Il <i>mutual learning</i> e il fenomeno migratorio .....	97
2.	Due parole chiave per il <i>mutual learning</i> : reciprocità e apprendimento .....	99
2.1	Reciprocità: forza generatrice del legame sociale .....	99
2.2	Apprendimento: un processo di attivazione integrale .....	101
3.	Perché uno studio sociologico sul <i>mutual learning</i> nella cooperazione internazionale allo sviluppo? .....	103
<b>PARTE SECONDA: IL PERCORSO DI RICERCA EMPIRICA</b> .....		105
<b>Capitolo 5. I fase di ricerca empirica. Il <i>mutual learning</i> nella cooperazione internazionale allo sviluppo: un'ipotesi di ricerca per la Sociologia della cooperazione</b> .....		106
1.	L'impianto metodologico della ricerca: un approccio qualitativo per esplorare il <i>mutual learning</i> .....	108
1.1	I soggetti .....	108
1.2	Gli strumenti .....	110
1.3	La procedura .....	113
1.4	L'analisi dei dati .....	113

2.	I risultati emersi dalla ricerca: verso una definizione teorico-empirica del <i>mutual learning</i> .....	115
2.1	Come viene definito il <i>mutual learning</i> ? .....	116
2.2	A quali condizioni si realizza il <i>mutual learning</i> ? .....	119
2.3	Cosa implica la messa in pratica del <i>mutual learning</i> ? .....	121
3.	Critica alla definizione del <i>mutual learning</i> : discutere i risultati emersi dalla ricerca	124
3.1	Gli aspetti definitori del <i>mutual learning</i> .....	125
3.2	Le condizioni di possibilità del <i>mutual learning</i> .....	126
3.3	Le implicazioni del <i>mutual learning</i> .....	127
4.	Sintesi e prospettive della prima fase di ricerca .....	128
<b>Capitolo 6. II fase di ricerca empirica. Dalla teoria alla pratica: il <i>mutual learning</i> nei progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo</b> .....		129
1.	Come studiare il <i>mutual learning</i> dal punto di vista metodologico: la proposta di un'analisi documentaria .....	130
1.1	La scelta della tecnica di indagine .....	130
1.2	Il processo di selezione delle unità di analisi .....	132
1.3	La scheda di interrogazione dei documenti .....	135
1.4	La procedura e l'analisi dei dati .....	138
2.	Il <i>mutual learning</i> nella pratica della cooperazione: presentazione dei risultati emersi dall'analisi documentaria .....	139
2.1	Primo progetto: <i>Programa de desarrollo local de 7 micro-regiones en situación de vulnerabilidad pertenecientes al Noa a través del turismo rural sostenible</i> .....	139
2.1.1	Analisi critico-tecnica dei documenti (scheda A) .....	139
2.1.2	Gli indicatori del <i>mutual learning</i> nelle tre tipologie di documenti (scheda B) .....	142
2.1.2.1	La proposta progettuale .....	143
2.1.2.2	Il report descrittivo della terza annualità di progetto .....	148
2.1.2.3	I report di valutazione .....	152
2.1.3	Considerazioni finali .....	157
2.2	Secondo progetto: <i>Very Improved Peasant: intervento per la riduzione dell'insicurezza alimentare e rafforzamento delle capacità produttive nella Contea di Ikotos, in Sud Sudan</i> .....	159
2.2.1	Analisi critico-tecnica dei documenti (scheda A) .....	159

2.2.2	Gli indicatori del <i>mutual learning</i> nelle tre tipologie di documenti (scheda B) .....	161
2.2.2.1	La proposta progettuale .....	162
2.2.2.2	Il report descrittivo finale del progetto .....	166
2.2.2.3	Il report di valutazione .....	171
2.2.3	Considerazioni finali .....	174
2.3	Terzo progetto: <i>CAM ON! Pro-muovere arte e cultura: capacity building, impresa sociale ed istruzione in Camerun</i> .....	176
2.3.1	Analisi critico-tecnica dei documenti (scheda A) .....	176
2.3.2	Gli indicatori del <i>mutual learning</i> nelle tre tipologie di documenti (scheda B) .....	178
2.3.2.1	La proposta progettuale .....	179
2.3.2.2	Il report descrittivo della terza annualità di progetto .....	184
2.3.2.3	Il report di valutazione .....	189
2.3.3	Considerazioni finali .....	193
2.4	Quarto progetto: <i>Tessendo la solidarietà: sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità sociale per la valorizzazione del lavoro e dei prodotti della catena di valore (value chain) tessile derivanti dall'allevamento dei camelidi sudamericani (CSA) in Perù e Bolivia</i> .....	194
2.4.1	Analisi critico-tecnica dei documenti (scheda A) .....	194
2.4.2	Gli indicatori del <i>mutual learning</i> nelle tre tipologie di documenti (scheda B) .....	196
2.4.2.1	La proposta progettuale .....	198
2.4.2.2	Il report descrittivo della seconda annualità di progetto .....	201
2.4.2.3	Il report di valutazione .....	207
2.4.3	Considerazioni finali .....	211
3.	Il <i>mutual learning</i> nei risultati emersi: una discussione sinottica e comparata dei quattro progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo .....	212
3.1	I quattro progetti e le quattro Ong a confronto: quali analogie? .....	213
3.1.1	Le proposte progettuali .....	214
3.1.2	I report descrittivi delle attività svolte .....	215
3.1.3	I report di valutazione .....	217
3.2	Quali modifiche o integrazioni al costruito originario del <i>mutual learning</i> ? ..	218
4.	Sintesi e prospettive della seconda fase di ricerca .....	223

<b>Per non concludere .....</b>	<b>224</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>228</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>253</b>

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1	Cronologia degli eventi considerati premesse salienti alla nascita della cooperazione internazionale allo sviluppo .....	22
Tabella 2.1	Evoluzione del binomio sviluppo-cooperazione nel corso dei decenni del Novecento successivi al secondo Dopoguerra .....	41
Tabella 3.1	Evoluzione degli <i>High Level Fora</i> promossi dall'OECD-DAC .....	50
Tabella 3.2	Cinque tipologie di collaborazione tra ricercatori e Ong in un progetto di cooperazione internazionale allo sviluppo .....	69
Tabella 3.3	Top 20 dei Paesi beneficiari di ODA nell'anno 2021 in base alle tre categorie di <i>providers</i> : membri OECD-DAC, altri <i>official providers</i> esterni al DAC, istituzioni multilaterali .....	77
Tabella 4.1	Sintesi degli aspetti definatori del <i>mutual learning</i> emersi dall'analisi della letteratura scientifica .....	99
Tabella 5.1	21 testimoni privilegiati intervistati nella ricerca .....	109
Tabella 5.2	Struttura della traccia di intervista per il settore accademico .....	111
Tabella 5.3	Struttura della traccia di intervista per il settore pubblico e il settore privato .....	112
Tabella 5.4	<i>Codebook</i> costruito sulla base dei dati raccolti grazie alle 21 interviste semi-strutturate .....	114
Tabella 6.1	Esito del processo di selezione: Ong, progetti, documenti sottoposti all'analisi .....	134
Tabella 6.2	Scheda A per l'interrogazione dei documenti .....	136
Tabella 6.3	Scheda B per l'interrogazione dei documenti .....	137
Tabella 6.4	Presenza/assenza del <i>mutual learning</i> nei documenti relativi al progetto <i>Programa de desarrollo local</i> promosso da AMU .....	142
Tabella 6.5	Presenza/assenza del <i>mutual learning</i> nei documenti relativi al progetto <i>V.I.P.</i> promosso da Fondazione AVSI .....	161
Tabella 6.6	Sintesi della discussione di gruppo in relazione al punto R2.1: supporto al rafforzamento delle fattorie-leader .....	172
Tabella 6.7	Sintesi della discussione di gruppo in relazione al punto R2.2: supporto agli orti domestici di famiglie vulnerabili .....	173
Tabella 6.8	Sintesi della discussione di gruppo in relazione ai punti R3.1: formazione di due gruppi di donne per la lavorazione di grani e cereali;	

	e R3.2: costruzione di un centro per le donne per lo stoccaggio dei prodotti finiti .....	173
Tabella 6.9	Presenza/assenza del <i>mutual learning</i> nei documenti relativi al progetto <i>CAM ON!</i> promosso dal COE .....	178
Tabella 6.10	Criteri di valutazione adottati da ALTIS per condurre il processo di valutazione del progetto <i>CAM ON!</i> .....	191
Tabella 6.11	Presenza/assenza del <i>mutual learning</i> nei documenti relativi al progetto <i>Tessendo la solidarietà</i> promosso da Progettomondo .....	197
Tabella 6.12	Criteri e domande di valutazione utilizzate dalla società di consulenza TIKE S.R.L. ....	208
Tabella 6.13	Tabella sinottica dei risultati emersi dall'analisi documentaria dei quattro progetti approfonditi .....	213
Tabella 6.14	Scheda B di interrogazione dei documenti aggiornata sulla base dell'analisi documentaria .....	222

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 3.1	Il contributo delle Università al rapporto tra teoria e pratica nella cooperazione internazionale allo sviluppo .....	70
Figura 3.2	I principali attori della cooperazione internazionale allo sviluppo .....	71
Figura 3.3	ODA in percentuale del PNL dei Paesi OECD-DAC (1960-2022) .....	74
Figura 3.4	ODA erogati dai Paesi OECD-DAC nel 2021, distribuiti per settore .....	75
Figura 5.1	Sintesi dei risultati della ricerca: aspetti definatori, condizioni di possibilità e implicazioni del <i>mutual learning</i> nella cooperazione internazionale allo sviluppo .....	124
Figura 6.1	Costrutto del <i>mutual learning</i> aggiornato sulla base dell'analisi documentaria .....	222

## ABSTRACT

### **Framework teorico.**

La cooperazione internazionale allo sviluppo nasce nel Secondo Dopoguerra e subisce profonde trasformazioni nel corso dei decenni: se in una prima fase consisteva principalmente nel trasferimento di risorse finanziarie dai Paesi occidentali ai contesti meno avanzati con l'obiettivo di sostenerne la crescita economica e l'industrializzazione, dai primi anni Duemila assume nuovi connotati, divenendo – almeno in linea teorica – uno strumento privilegiato per promuovere lo sviluppo umano, integrale e sostenibile di ogni persona. L'aggiornamento dei suoi principi guida, l'inclusione di nuovi attori e l'introduzione di strategie di intervento innovative, favoriscono la transizione dall'efficacia degli aiuti (*Aid-Effectiveness*) all'efficacia dello sviluppo (*Development Effectiveness*) conducendo gradualmente all'affermazione del cosiddetto *Post-Aid World*, prospettiva secondo la quale i soggetti coinvolti nei processi di cooperazione debbano impegnarsi non più solo nel campo degli aiuti economici, ma incoraggiare forme di collaborazione partecipate attraverso la costituzione di *partnership* inclusive, promuovere processi di *empowerment* e rafforzamento delle capacità individuali, incentivare la costruzione di relazioni paritarie e meno gerarchiche superando la logica donatore-beneficiario di retaggio coloniale.

### **Impianto metodologico.**

Proprio nell'ambito della trasformazione di paradigma appena descritta si inserisce il presente studio dottorale, dedicato ad analizzare un concetto emergente nella letteratura sulla cooperazione internazionale allo sviluppo e, tuttavia, poco esplorato dagli studi sociologici: il *mutual learning*. La ricerca è stata realizzata in due fasi principali: in primo luogo, sono state somministrate 21 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati operanti in diversi settori della cooperazione (pubblico-governativo, privato profit, privato no-profit, accademico) con l'obiettivo di costruire una definizione teorico-empirica di *mutual learning*; in secondo luogo, è stata condotta un'analisi documentaria su tre tipologie di documenti (proposta progettuale, report descrittivo delle attività svolte, report di valutazione conclusiva) relative a quattro progetti di cooperazione, implementati da differenti Ong italiane (AMU, AVSI, COE, Progettomondo) in diversi Paesi del Sud globale (Argentina, Sud-Sudan, Camerun, Bolivia-Perù).

### **Risultati.**

Lo studio, dunque, intende presentare due ordini di risultati: (1) la definizione teorico-empirica di *mutual learning* con le sue tre componenti principali (elementi definatori, condizioni di possibilità,

implicazioni) e gli indicatori del costrutto di *mutual learning* ricavati dalla definizione stessa, utili per poterne rintracciare la presenza nella realtà empirica; (2) gli aspetti innovativi emersi da una prima verifica di tali indicatori nella pratica della cooperazione, sulla base dei quali sono stati prodotti sia una definizione aggiornata del costrutto sia alcuni nuovi indicatori.

### **Valore aggiunto.**

Approfondire l'analisi del concetto di *mutual learning* da una prospettiva teorico-empirica può, innanzitutto, ampliare la riflessione sociologica sulla cooperazione, posta spesso in secondo piano rispetto a quella di tipo economico; in secondo luogo, incoraggia a tracciare in modo più chiaro i confini della *Sociologia della cooperazione*, disciplina ancora in fase di definizione; inoltre, può contribuire a scardinare la concezione tradizionale di retaggio coloniale che identifica la cooperazione come rapporto unilaterale tra donatori e beneficiari, promuovendo relazioni reciproche e paritarie tra Nord e Sud globale; infine, può supportare nello sforzo a colmare il *gap* tra teoria e pratica nella cooperazione, divenendo strumento utile agli operatori impegnati nelle fasi di progettazione, implementazione e valutazione delle iniziative, orientando peraltro tali pratiche verso approcci più inclusivi e paritari.

## INTRODUZIONE

*Mondo non vuol dire dunque com-posizione, ma dis-posizione di esistenze legate dalla loro stessa differenza. Esso allude, in altri termini, ad un essere-con che prevede anche un “tra”, una distanza aperta appunto dall'intreccio di singolarità le quali entrano in contatto l'una con l'altra pur essendo irriducibili l'una all'altra. Un mondo è sempre, fin dalle origini, tanti mondi, è co-esistenza nella pluralità delle differenze.*

(Pulcini, *La cura del mondo*, 2009)

Il mondo è relazione e separazione, secondo Hannah Arendt (2008) un luogo nel quale le persone riunite insieme conservano una distanza che ne salva la distinzione, uno spazio che li lega in un rapporto egualitario e orizzontale che, tuttavia, impedisce loro di “cadere addosso” e di essere risucchiati in un tutto indistinto (Pulcini, 2009, p. 281). In tale prospettiva, il mondo può essere considerato teatro di un incontro tra molteplici differenze, un intreccio di legami che comunque garantisce a ciascuno di essere riconosciuto nella sua singolarità e unicità.

Il corso di laurea magistrale in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo e le esperienze vissute durante il percorso formativo e professionale in Perù, Libano e Camerun hanno senza dubbio illuminato i miei studi, educandomi al fascino della differenza tra i tanti e diversi mondi. “Vivere il campo” ha suscitato in me in più occasioni quella che Schutz (1979) definirebbe “la crisi dello straniero”, esponendomi al confronto con modelli culturali e gruppi sociali estremamente lontani dal mio, costringendomi pertanto a porre in discussione il portato di “ricette” utilizzate abitualmente per esprimermi nel mio contesto di vita; inoltre, mi ha consentito di ampliare lo sguardo e apprezzare la molteplicità umana, abbattendo pregiudizi, diffidenze e paure, mi ha permesso di cogliere la ricchezza di uno scambio che in maniera inaspettata si fa relazione reciproca.

Ispirata e guidata da quanto appreso e sperimentato nella vita precedente al dottorato, nasce l'interesse per la ricerca qui esposta, condotta grazie a una borsa di studio co-finanziata dal Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale (CeSI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e finalizzata ad analizzare con un approccio critico il settore della cooperazione internazionale allo sviluppo; questa tesi coglie, dunque, la sfida di utilizzare gli strumenti teorici e metodologici offerti dalla ricerca sociale per estendere il dibattito scientifico sulla cooperazione da una prospettiva sociologica.

Nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, il tema della differenza è stato per molti anni concepito come sinonimo di asimmetria e il mondo considerato come un sistema di relazioni gerarchiche: da un lato, i Paesi del Sud globale e, dall'altro, i Paesi del Nord. I primi sono stati periodicamente sottoposti a tentativi definitivi sempre poco convincenti e perlopiù inadeguati,

pensiamo per esempio a espressioni come “Terzo Mondo” o “Paesi sottosviluppati”, finalizzate a marcare in maniera più o meno esplicita lo status di inferiorità e dipendenza socio-economica di tali contesti rispetto a quelli occidentali; questi ultimi, invece, sono stati a lungo e indiscutibilmente riconosciuti dai più come “Primo Mondo”, economicamente avanzato e industrializzato e, per questo, modello al quale aspirare.

Nel corso dei decenni successivi al secondo Dopoguerra, tale visione del mondo dicotomica ed etnocentrica è stata quantomeno messa in discussione da un sistema globale sempre più interconnesso e interdipendente, nel quale si diffonde tra gli abitanti del pianeta la consapevolezza che nessun soggetto possa più bastare a se stesso, nemmeno chi possiede ingenti risorse economiche e vive nelle aree più ricche della Terra. In questi stessi anni e, in particolare, dall’inizio del Nuovo Millennio anche la cooperazione internazionale allo sviluppo gradualmente si trasforma: adotta nuovi principi, assume un approccio più inclusivo nei confronti di nuovi attori rispetto a quelli “tradizionali”, si impegna a promuovere strategie di intervento che coinvolgano in maniera diretta anche i contesti meno avanzati, destinatari delle sue iniziative. Diversi soggetti, operanti a vari livelli, pubblico e governativo ma anche privato e accademico, danno il via a una riflessione che mette in discussione visioni e pratiche ormai anacronistiche, per impegnarsi – almeno teoricamente – a costruire un nuovo paradigma, orientato alla valorizzazione delle specificità e delle qualità di ciascun soggetto coinvolto in progetti, programmi e politiche, promuovendone il protagonismo e la partecipazione attiva, oltre che la responsabilità e la trasparenza.

La ricerca che verrà illustrata nelle prossime pagine fa propria la prospettiva appena descritta e, seppure a un livello micro e circostanziato, tenta di contribuire alla riflessione teorica e operativa che sta attualmente caratterizzando il settore della cooperazione.

Assumendo il punto di vista sociologico, l’indagine ha perseguito l’obiettivo di esplorare un concetto emergente nel mondo della cooperazione al quale, tuttavia, non è ancora stata riservata una sufficiente attenzione nell’ambito accademico: il *mutual learning*, espressione che sommariamente viene ricondotta alla possibilità che in una dinamica di scambio tra attori del Nord e del Sud del mondo ciascun soggetto possa apprendere e insegnare l’un l’altro, a prescindere dalla asimmetria di risorse e quindi di potere propria di tale contesto relazionale. Si tratta dunque di un concetto con un enorme potenziale in termini ideali, rispetto al quale si è cercato di fare uno sforzo di approfondimento scientifico, affinché potesse emergere più evidente e concreto anche il suo valore pratico, utile a guidare l’azione di chi opera nel campo della cooperazione.

La dissertazione sarà suddivisa in due sezioni principali: la prima di analisi del contesto teorico nel quale la ricerca si colloca e la seconda destinata a illustrare il percorso di ricerca empirica.

Innanzitutto, il primo capitolo sarà dedicato a una breve descrizione delle contingenze storiche e geopolitiche, considerate ampiamente dalla letteratura come premesse fondamentali alla nascita delle forme iniziali di cooperazione allo sviluppo: il processo di decolonizzazione, l'inizio della Guerra Fredda e il Piano Marshall e, in ultimo, gli accordi di *Bretton Woods* e la nascita delle Nazioni Unite. È bene sottolineare come tutte le tappe appena citate abbiano contribuito a costruire quell'idea di mondo globalizzato a cui si accennava precedentemente, un sistema complesso e fitto di relazioni, scambi, rapporti di dipendenza e interdipendenza tra le diverse aree del pianeta, dove ciascun Paese riconosce la necessità di coltivare e ampliare la propria rete di legami per poter sostenere e incrementare il proprio percorso di sviluppo.

Attorno a quest'ultimo concetto ruoterà il secondo capitolo, volto a ricostruire il processo evolutivo del binomio cooperazione-sviluppo in una prospettiva storica e sociologica. Cosa si debba intendere con il termine "sviluppo" è stata una questione centrale nel dibattito tra economisti e sociologi soprattutto dalla fine della Seconda guerra mondiale; anche se il tema può sembrare banale o semplicemente un esercizio di speculazione teorica, nella realtà dei fatti non lo è assolutamente, poiché sulla base dei significati che sono stati progressivamente attribuiti a questo concetto nel corso degli anni, sono dipese anche le politiche economiche e sociali elaborate e poste in essere da Stati e organizzazioni. A tale proposito, questa sezione della tesi intenderà mostrare come il modificarsi graduale dell'idea di sviluppo tra il XX e il XXI secolo abbia comportato nel tempo un radicale mutamento anche delle strategie e degli strumenti di aiuto ai Paesi meno avanzati, quindi delle politiche di cooperazione.

Proseguendo con la ricostruzione del *framework* teorico entro cui collocare l'oggetto di studio fondamentale per questa ricerca e quindi l'analisi del *mutual learning* nella cooperazione internazionale allo sviluppo, il terzo capitolo cercherà di approfondire in maniera sistematica alcune delle principali caratteristiche del complesso e articolato settore della cooperazione, con l'obiettivo di offrirne un'immagine più chiara e ordinata. Assumendo un approccio descrittivo ma allo stesso tempo critico, verrà dunque posta l'attenzione su alcuni aspetti più significativi del settore, come le diverse opzioni definitorie che vengono a esso associate; la descrizione dei suoi elementi strutturali come i principi guida, gli attori, le strategie e i canali di intervento; i principali rischi che una cooperazione imprudente potrebbe innescare nella sfera operativa; e, infine, le potenzialità e le prospettive che, invece, guiderebbero verso pratiche di successo.

Inoltre, il quarto capitolo, da un lato, conclude la prima parte dell'elaborato dedicata a presentare il quadro teorico nel quale lo studio si inserisce, dall'altro, aiuta a entrare nel vivo della ricerca poiché permette di accostarsi più da vicino al tema del *mutual learning*. In queste pagine si proporrà, infatti, una rassegna sintetica della letteratura volta a evidenziarne i tratti definitori, le peculiarità e i possibili

ambiti di realizzazione, emersi in maniera frammentata da alcuni contributi afferenti ad approcci e discipline collocabili nel panorama delle scienze politiche e sociali e che, per motivi di varia natura, intrattengono un legame anche con la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questa sede si porrà anche attenzione alle due parole chiave del *mutual learning* – reciprocità e apprendimento – evocate a più riprese nella letteratura, oltre che alle loro interpretazioni più appropriate a indagare la cooperazione da una prospettiva sociologica; infine, al termine del capitolo, si proporranno alcune considerazioni sul valore aggiunto che lo studio del *mutual learning* si ritiene possa apportare sia alla disciplina sociologica sia al settore della cooperazione.

La seconda sezione della presente trattazione sarà invece destinata a illustrare il percorso di ricerca empirica, che si è articolato in due fasi successive; il quinto e il sesto capitolo si focalizzeranno dunque sull'impianto metodologico, i principali risultati e la loro discussione rispettivamente della prima e della seconda fase di lavoro sul campo.

Il quinto capitolo, innanzitutto, metterà in luce l'obiettivo della prima fase del lavoro, vale a dire l'esplorazione del concetto del *mutual learning* nella cooperazione internazionale allo sviluppo ed esplicherà l'interrogativo di ricerca utilizzato come guida nelle scelte metodologiche e nel momento di raccolta, sistematizzazione e interpretazione dei risultati, ossia quali elementi compongono una definizione teorico-empirica del *mutual learning* nell'ambito della cooperazione. Inoltre, sempre in questa sede, verranno descritti i dettagli dell'approccio metodologico adottato, un approccio qualitativo basato sulla somministrazione di 21 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, grazie ai quali è stato possibile formulare una definizione più rigorosa e puntuale del concetto ma comunque costruita "dal basso", in quanto frutto dell'integrazione dei punti di vista di soggetti effettivamente impegnati in vari ambiti dello stesso settore. Al termine di questo capitolo si proporrà un vero e proprio costrutto del *mutual learning* costituito da tre componenti: (i) aspetti definitivi, (ii) condizioni di possibilità e (iii) implicazioni; tali componenti verranno poi trasformate in indicatori e saranno fondamentali per la progettazione e la conduzione della seconda fase del lavoro.

Il sesto e ultimo capitolo sarà dedicato a illustrare la seconda fase di ricerca empirica, finalizzata a rintracciare la presenza e le eventuali forme del *mutual learning* nella pratica della cooperazione internazionale allo sviluppo. In queste pagine si troverà innanzitutto una sezione dedicata alla descrizione dell'approccio metodologico utilizzato per condurre lo studio. Si è optato in tal caso per un'analisi documentaria, le cui unità di analisi sono state selezionate tramite diversi passaggi: dapprima si sono scelte quattro Ong italiane impegnate nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con i referenti di ciascuna si è scelto poi un progetto concluso su cui focalizzare l'attenzione e, rispetto a ogni progetto (quattro in totale), sono state infine scelte tre tipologie di documenti (proposte progettuali, report descrittivi delle attività svolte, report di valutazione) da sottoporre all'analisi. Nel

corso del capitolo verranno puntualmente riportati i risultati più significativi emersi dalla disamina dei documenti di ciascun progetto e si proseguirà con una parte di discussione delle evidenze più rilevanti. Infine, alla luce di quanto affiorato dalle diverse analisi, si proporranno alcune lievi modifiche del costrutto ottenuto nella prima fase della ricerca e si procederà con un aggiornamento dei suoi indicatori.

Vorrei concludere questa introduzione esplicitando la profonda convinzione che ha guidato il percorso illustrato nelle prossime pagine, ossia che la cooperazione internazionale allo sviluppo non possa più solo rappresentare un fitto sistema di scambi finanziari volti a soddisfare interessi particolaristici di tipo economico e geo-politico, ma debba gradualmente divenire un'opportunità autentica per contribuire al bene di tutti, a prescindere dalle differenze in termini di risorse e di potere che inevitabilmente caratterizzano il nostro mondo. La prospettiva del *mutual learning*, in particolare, credo possa incoraggiare l'avvio di processi che vadano "al di là dell'aiuto", favorendo la costruzione di uno spazio nel quale ciascun soggetto possa sentirsi valorizzato nella propria singolarità e riconoscersi una ricchezza per la collettività.